

Clicker Training: Il cane Pensa! di Luca Rossi - L'istituzione di una relazione didattica corretta con il vostro cane è una potente arma contro la noia, affinché il vostro cane sia felice e soddisfatto. Il segreto è rappresentato dal fatto di insegnare al cane ad "*Imparare ad Imparare*". E' importante vivacizzare il cane mentalmente affinché possa stimolare la propria intelligenza. Se il Proprietario latita in questa necessità e non soddisfa questo bisogno, il cane può diventare problematico o essere infelice. I cani da soli si annoiano e non sanno tenersi occupati. I cani aspettano le iniziative dei propri compagni di branco. Se questo non succede rimangono stimolati mentalmente al di sotto delle loro capacità e si annoiano invecchiando precocemente.

Prefazione Il metodo di addestramento chiamato Clicker Training è un metodo Gentile, opposto pertanto all'applicazione dei mezzi coercitivi purtroppo ancor'oggi largamente utilizzati nel mondo della cinofilia professionale e non. Principale distinzione tra il cosiddetto Metodo Gentile e quello Coercitivo è appunto l'assenza di costrizione, fisica o psicologica, nei confronti del soggetto operante; ma in realtà questo è soltanto uno degli aspetti fondamentali del Metodo Gentile, non ne rappresenta la totalità. La verità è che il Metodo Gentile rappresenta una *forma mentis* che caratterizza tutti gli aspetti dell'approccio dell'uomo all'animale, pertanto il Clicker Training costituisce, all'interno di un atteggiamento generale, una modalità didattica privilegiata, che permette una notevole interazione tra Istruttore e soggetto che apprende. Un gran numero di appassionati di cinofilia a svariati livelli, però, tende a confondere il Metodo Gentile con un approccio che escluda completamente il concetto di *dominanza*. In anni recenti, in particolar modo, proprio come reazione alle brutture del Metodo Coercitivo, si è sviluppata una vera e propria *fobia* della parola *dominanza* e di tutto ciò che essa implica, generando un rifiuto esplicito di alcuni concetti cruciali della scienza comportamentale più evoluta. Personalmente ritengo che la *dominanza*, intesa come aspetto relazionale teso all'esercizio dell'autorevolezza e *non* dell'autoritarismo, sia perfettamente giustificata nel rapporto uomo-cane perché possiede una sua specifica valenza etologica. La *dominanza* è naturalmente presente nel rapporto uomo-cane così come è osservabile nel comportamento di un qualsiasi branco canino, come sistema di relazione di tipo gerarchico. E' chiaro che il cane non vede l'uomo come un cane a due zampe e senza pelo, è vero che il fedele amico a quattro zampe istituisce con l'uomo una relazione diversa rispetto a quella cospecifica. Il legame ottimale tra cane e uomo si basa su forti vincoli affettivi e di stretta cooperazione, perché ciò avvenga è necessario istituire un rapporto vicariante, cioè favorire il fatto che il cane veda l'uomo prima come partner sociale disponibile e poi come soggetto modello del quale avere fiducia e stima. D'altro canto, sono convinto che gli atteggiamenti di *dominanza* fisica – dove l'Istruttore utilizza la propria superiorità per ribaltare il soggetto che ha di fronte costringendolo all'esposizione delle zone inguinali e genitali – sia una forzatura non necessaria: in natura non è il dominante a costringere il deferente ad assumere la postura di sottomissione, ma è il deferente stesso ad assumere spontaneamente la posizione ritualizzata per dimostrare la propria posizione gerarchica di deferenza. L'aspetto della *dominanza* nella relazione uomo-cane deve essere rappresentato dall'accettazione spontanea del proprietario come capobranco da parte del cane; si tratta di un passaggio culturale che in Italia deve ancora avvenire e per il quale io mi batto da anni. La deferenza non deve scaturire dal timore di una punizione o di una sottomissione fisica, ma da una naturale propensione del cane a considerare il proprietario come capobranco, colui che conduce con gentilezza e saggezza il branco/famiglia. Questo aspetto potrà verificarsi come risultato di atteggiamenti propositivi e positivi da parte del proprietario stesso, atteggiamenti che devono essere sempre caratterizzati da garbo, ardire e positività, ma che non per questo debbano essere esenti dalla necessaria autorevolezza. Si può essere gentili, autorevoli e risoluti per il bene comune...